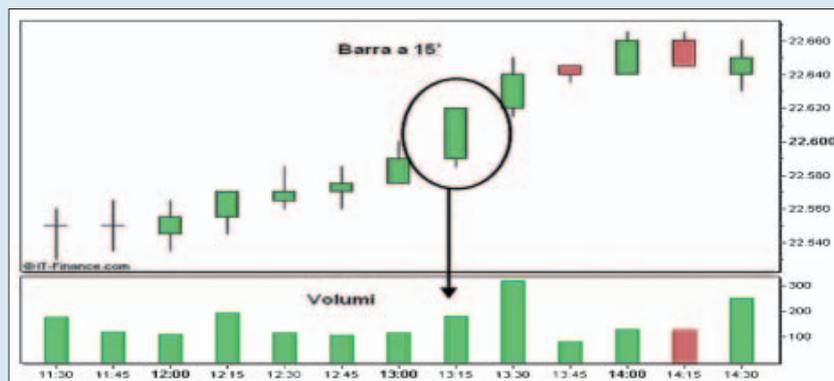


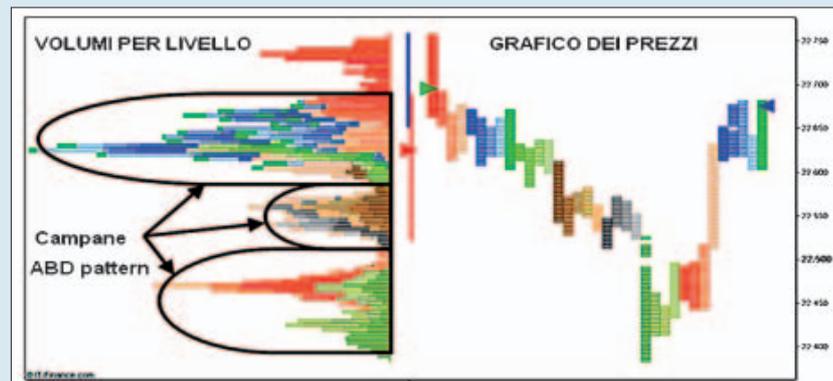
TECNICHE D'ANALISI



Il Ftse Mib future con timeframe a 15 minuti



Ecco un tipico grafico «volume profile»



Quando sono gli scambi a dare i segnali operativi

ALESSANDRO ALDROVANDI*

La teoria tradizionale dei volumi, ampiamente descritta nelle prime pagine di qualunque manuale di analisi tecnica, spiega molti degli aspetti che caratterizzano la dinamica dei prezzi sui mercati finanziari. Quando sono elevati o in crescita, generalmente confermano la forza del trend primario in corso, rialzista o ribassista che sia. Al contrario, quantità negoziate scarse o in evidente diminuzione dovrebbero indicare una fase di incertezza, a volte solo una momentanea correzione del trend principale, talvolta una sua definitiva inversione. In pratica, proposti con queste modalità classiche, i volumi servono al trader come un generico supporto decisionale ma non forniscono segnali operativi.

Da qualche anno, invece, negli Usa e poi tra gli istituzionali londinesi, si è diffusa una particolare rielaborazione dei dati sulle quantità scambiate che permette di individuare direttamente i livelli di ingresso e uscita sul mercato. L'elaborazione più semplice è data dalla possibilità di estrapolare e rappresentare graficamente i volumi per ciascun livello di prezzo.

Se consideriamo il grafico del future sul Ftse/Mib con timeframe a 15 minuti (grafico 1) possiamo osservare che sulla barra che va dalle 13 alle 13.15 i prezzi hanno oscillato tra 22.590 e 22.620, e che ci sono stati complessivamente 182 contratti eseguiti, ma non riusciremo mai a capire quali sono stati i singoli prezzi più eseguiti, ossia esattamente quei livelli che hanno indotto gli operatori a prendere posizioni importanti, accentuando la realizzazione del movimento rialzista (la barra, alla fine, risulterà positiva, così come quelle successive). In pratica, non abbiamo il dettaglio di quanti contratti siano stati scambiati esattamente al prezzo di 22.590, quanti al prezzo 22.595, e così via fino a 22.620, per quei 15 minuti. Invece, con questa rappresentazione grafica, spesso proposta con il nome di «volume profile» o «volume distribution», è possibile entrare nel dettaglio di prezzi e volumi e trovare la loro relazione. Il grafico 2 mostra un tipico andamento

Gli istogrammi orizzontali dei volumi per livello disegnano configurazioni a campana. E la loro violazione suggerisce quando entrare e uscire

volume profile: a destra vi sono gli istogrammi verticali/barre dei prezzi dello strumento prescelto (con timeframe a 15 minuti), a sinistra gli istogrammi orizzontali che rappresentano quantitativamente i volumi eseguiti per ciascun livello di prezzo. Empiricamente e statisticamente, nel corso del tempo, è stato osservato come gli istogrammi orizzontali dei volumi per

livello formano caratteristiche configurazioni grafiche a campana, molto simili alle curve di distribuzione normale (o Gaussiane) ruotate di 90 gradi in senso orario.

Personalmente ho approfondito queste tematiche riuscendo a implementare una strategia di trading intraday su future e azioni, che ho descritto nel manuale di recente pubblicazione *Il Trading con la tick*

distribution (Ed. Tradinglibrary). Le campane dei volumi, che nel libro vengono denominate Abd Pattern (acronimo di Aldrovandi Bell Distribution), devono possedere alcuni requisiti per essere valide. Dopodiché, diventa necessario individuare gli estremi superiori e inferiori delle campane e considerarli i livelli di breakout da violare per aprire una posizione. L'esperienza insegna che la rottura di questi estremi genera, sui prezzi, movimenti esplosivi e, abbastanza spesso, l'inizio di trend duraturi. Nel corso di una seduta di trading, si possono formare anche tre o quattro campane (spesso corrispondenti a fasi di congestione), sia sovrapposte sia affiancate. In entrambi i casi, l'individuazione degli estremi costituisce la griglia dei prezzi che, quando incrociate dalle quotazioni, generano i segnali operativi.

Il grafico 3 mostra l'operatività sul Bund future di giovedì 17 dicembre sulla base di questa tecnica. Dopo i primi necessari 45 minuti di attesa per eseguire la prima operazione della giornata, si vede come l'estremo superiore della campana 1 venga rotto al rialzo a 122,83, prezzo cui si apre una posizione long. Successivamente, le quotazioni restano nel trading range tra 122,87 e 123,05, permettendo il formarsi della campana 2. In seguito anche 123,05 viene rotto al rialzo e le quotazioni spinte fino a 123,54 con un minimo relativo a 123,22. Nel resto della seduta i prezzi rimangono in questo range ampio, confermato dal formarsi della campana 3; a questo punto, i prossimi livelli di ingresso diventano proprio gli estremi di quest'ultima campana: long sopra 123,54 o short sotto 123,22.

Lo stesso meccanismo di individuazione delle campane e dei suoi estremi può essere effettuato non solo nell'intraday, ma anche cumulando i volumi per livello toccati nei giorni precedenti, con lo scopo di dare maggiore validità all'analisi, anche in un'ottica previsionale. Il grafico 4 riporta l'andamento settimanale volume profile del Ftse/Mib future aggiornato al 21 dicembre. Si evidenziano in modo nitido due grandi campane: la n. 1 suggerisce l'apertura di posizioni long al superamento di 22.850, mentre lo short è consigliabile sotto 22.705. La conseguenza di quest'ultima eventuale operazione porterebbe i corsi all'interno della campana 2, la quale, a sua volta, prevederebbe un long al nuovo passaggio rialzista sul livello 22.705 e un segnale ribassista alla violazione di 22.415.

*Trader, socio Aiafe e Siat
www.strategieditrading.it

Segnali operativi sul Bund future del 17 dicembre

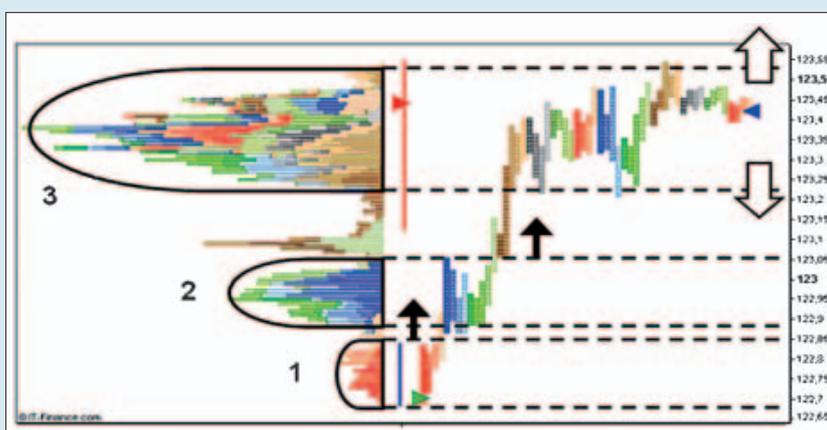


Grafico weekly «volume profile» del Ftse/Mib future

